

Regina: «Su energia costi insostenibili per le imprese»

Celestina Dominelli

ROMA

Un nuovo e violento strappo dei prezzi energetici torna a picchiare sui bilanci dell'industria italiana, riaprendo ferite mai del tutto rimarginate dopo la devastante fiammata della crisi del 2022. È un quadro a tinte fosche quello tracciato ieri da Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria con delega all'Energia, durante le audizioni periodiche dell'Arera sul Quadro Strategico 2026-2029. Con il Pun elettrico medio (il prezzo unico nazionale) schizzato a quota 228,8 euro/MWh e il Psv italiano che, lato gas, si è posizionato stabilmente sopra gli 80 euro/MWh, il sistema manifatturiero nazionale torna a pagare un gap competitivo pesantissimo nei confronti dei principali concorrenti europei, a partire dai partner storici come Germania, Francia e Spagna.

Una forbice che rischia di soffocare sul nascere la ripresa della nostra manifattura. «I prezzi attuali di gas ed elettricità stanno minando fortemente la tenuta del nostro sistema industriale», ha scandito con estrema chiarezza Regina nel suo intervento. «Siamo in una fase storica di grande responsabilità in cui anche l'Autorità è chiamata a dare un contributo decisivo e rigoroso per rendere questo sistema energetico più efficiente, più resiliente e soprattutto meno costoso per il tessuto produttivo», ha avvertito il vicepresidente di Viale dell'Astronomia, richiamando l'attenzione sul fatto che intere filiere ad alto rischio di delocalizzazione abbiano già lasciato sul campo «migliaia di posti di lavoro» negli ultimi anni.

Nel mirino degli industriali finisce in primo luogo la lentezza attuativa di norme già approvate, come quelle contenute nel Dl Bollette alle quali va dato immediato seguito, a cominciare dal celere aggiornamento del quadro di riferimento del servizio di liquidità per correggere lo spread strutturale tra il mercato del gas italiano (Psv) e il benchmark olandese (Ttf). Ma c'è di più: Viale dell'Astronomia chiede di utilizzare parte dell'incasso generato dalla vendita del gas di sicurezza stoccato durante l'emergenza del 2022 (1 miliardo degli 1,2 miliardi complessivi, dopo i 200 milioni

destinati al corridoio di liquidità) «per abbattere i costi del gas dei grandi consumatori industriali come previsto dal Dl», ha ribadito Regina. Parallelamente, si evidenzia la necessità di accelerare la definizione delle modalità di rimborso ai produttori termoelettrici, fissato dall'articolo 6, con l'obiettivo espresso di «favorire il trasferimento dei benefici economici direttamente sui prezzi di offerta per i consumatori».

L'analisi di Confindustria non si limita, però, solo all'emergenza congiunturale dei costi, ma tocca nodi strutturali imprescindibili come la parità di trattamento delle imprese sul territorio nazionale. A tal proposito, Regina sollecita il superamento del Pun che deve avvenire «in modo graduale e coordinato con lo sviluppo delle reti e della flessibilità», per evitare penalizzazioni per le imprese legate a dinamiche territoriali. Viene, poi, giudicata insufficiente la proposta di Arera sul rinnovo dell'interrompibilità gas («il premio massimo di 6,6 euro per standard metro cubo al giorno non è coerente con il reale rischio di interruzione delle forniture», è il giudizio di Regina»). E si chiede altresì di prevedere un incremento della valorizzazione del servizio ex interrompibilità elettrica, equiparando il premio massimo d'asta del servizio sul continente al valore applicato alle isole (126 k€).

Sul capitolo cruciale della transizione e delle infrastrutture energetiche, il messaggio di Confindustria al governo e al regolatore è perentorio: la decarbonizzazione deve procedere di pari passo con la competitività manifatturiera. «La competitività è una condizione della transizione. Gli obiettivi climatici devono essere compatibili con la tenuta di un sistema industriale e di una base manifatturiera», sottolinea il vicepresidente di Confindustria. Ergo, serve un ulteriore sforzo. Anche rispetto alle rinnovabili dove, ricorda Regina, all'appello mancano ancora 50 gigawatt (GW) di nuove installazioni green per centrare i target al 2030, volumi da contrattualizzare tramite Ppa a lungo termine per dare certezze ai prezzi. Il tutto integrato dal raddoppio delle maglie della rete elettrica e dal completamento delle infrastrutture del gas, tra cui la metanizzazione della Sardegna: iniziativa «imprescindibile per il sistema produttivo della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA